

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553



In questo periodo la cassa integrazione in deroga viene utilizzata ogni settimana da più di 270 imprese lecchesi FOTO D'ARCHIVIO

«Adesso c'è la cassa integrazione Quando finisce sarà un dramma»

La fase due. Lo strumento in deroga è utilizzato ogni settimana da più di 270 imprese lecchesi
Roberto Panzeri: «Numeri elevati soprattutto se dovessero trasformarsi in licenziamenti»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Gli ultimi tre rilevamenti hanno mostrato che sono in media oltre 270, ogni settimana, le aziende lecchesi che hanno fatto ricorso alla cassa in deroga.

Critica

Nel complesso si è arrivati a 2.510 imprese, con il coinvolgimento di 7.358 lavoratori. Una situazione complessiva critica, ma che rispecchia di fatto il dato regionale, come ha rilevato il direttore dei Centri per l'impiego della Provincia di Lecco, Roberto Panzeri.



Roberto Panzeri
Centro per l'impiego

«Una volta esaurite le posizioni rimaste in coda non avremo più modo di vedere questi dati, perché passeranno sotto la competenza dell'Inps e non avremo più contezza della situazione - ha spiegato -. Siamo in media con il dato della nostra regione, dove la crisi ha colpito tutte le province più o meno con lo stesso impatto. Il problema è capire, una volta esaurita la cassa integrazione in deroga, quale misura verrà messa in campo. Se si arrivasse al licenziamento dei lavoratori attualmente beneficiari degli ammortizzatori sociali il quadro sarebbe complicato».

Del resto, non tutte le realtà imprenditoriali del territorio hanno loro malgrado le basi per riuscire a superare la crisi. «Qualche segnale di difficoltà da alcune aziende, specie se in crisi già da tempo, sta arrivando in modo preoccupante. Dovremo aspettare ancora - precisa - qualche settimana per capire quali saranno le conseguenze del lockdown, ma addivenire al licenziamento per una parte più o meno consistente del totale di 7.358 persone interessate sarebbe un problema».

Il divieto

Finora, complice il divieto imposto per decreto, di azioni di questo genere non se ne sono registrate. «Sul nostro territorio

no, ma altrove qualche azienda multinazionale sta licenziando comunque. In generale, però, le imprese non licenziano a cuor leggero. Non rinunciano a persone che hanno maturato esperienza e professionalità per andare a cercarne altre. Faranno il possibile per tenerle. Ma serve una ripresa economica, che dovrà passare anche attraverso forti investimenti pubblici».

Fondamentale, nel riuscire a uscire dalla crisi limitando al minimo i danni, sarà anche il ruolo di ciascun cittadino.

«Se due terzi della diminuzione del Pil sono legati alla diminuzione dei consumi, bisogna intervenire lì in modo particolare. Mi spiego meglio. Le aziende possono riprendere a produrre e a mettere sul merca-

to i loro prodotti, ma se i cittadini, le famiglie non acquistano per paura e per l'incertezza nel futuro, l'economia non si potrà rimettere in moto. La sfida vera è dunque questa: non soltanto riaprire le attività economiche, i ristoranti, le fabbriche, gli alberghi, ma anche superare questa fase di paura che frena in modo determinante l'economia. Vedo ancora poca gente nei bar, nei ristoranti, ma la ripresa passa da noi: quando usciremo da questa fase psicologica le aziende saranno pronte a rispondere alle nostre richieste. Tutti gli attori - ha concluso Panzeri - devono mettere in campo ogni azione possibile per generare fiducia nella popolazione. Altrimenti la cassa integrazione si trasformerà in licenziamenti».

Il commento della Uil

«Viviamo in una bufera economica»

Sono pesanti i dati della cassa integrazione del primo quadrimestre 2020, nel raffronto con la situazione dello scorso anno. Si parla, nel 4° rapporto Uil del Lario sugli ammortizzatori sociali nelle province di Lecco e Como, di «uno tsunami economico e sociale in atto, derivante dall'emergenza sanitaria da Covid 19».

I dati forniti dall'Inps sulla richiesta di accesso alla cassa da parte delle aziende, pur in assenza del dato riguardante il Fondo di integrazione salariale, rilevano infatti - con aumenti a quattro cifre - come la pandemia si sia abbattuta con violenza sull'occupazione.

L'esplosione della richiesta di ore si rileva nel mese di aprile con il lockdown completo delle attività produttive. Per la cassa integrazione totale l'incremento di Lecco è addirittura pari a +6.147% rispetto ad aprile 2019, in linea con la media lombarda (+6.829%), mentre Como si è fermata a +1.700%.

Una situazione drammatica anche prendendo in considerazione il quadrimestre: tra il 2019 e il 2020 si registra un'impennata di 2.192 punti percentuali per Lecco, con Como a contenere il dato in un comunque pesante +617%.

Solo ad aprile, i lavoratori in cassa integrazione totale (senza Fis e fondo bilaterale dell'artigianato) sono stati a Lecco 50.101, a Como 69.767. In Lombardia sono invece 1.068.815, mentre in Italia 4.118.840.

«La situazione è allarmante dal punto di vista economico e sociale - ha commentato il segretario generale, Salvatore Monteduro -. Ci sono a rischio numerosi posti di lavoro, che oggi possono godere degli ammortizzatori sociali; a tal proposito devono essere più celeri e meno burocratiche le procedure per la liquidazione dell'indennità ai lavoratori in cassa. Bene l'intervento nel decreto Rilancio di semplificare l'iter per il riconoscimento dell'indennità di cassa in deroga, ma non ancora sufficiente per una risposta risolutiva del problema complessivo. Bene anche la proroga al divieto ai licenziamenti».

C. DOZ

Dopo due mesi di blocco l'indagine sul nuovo lavoro

Excelsior

Ripartita la ricerca sulle prospettive occupazionali nelle imprese

È stata sospesa nel periodo centrale della pandemia, ma ora è potuta ripartire: da lunedì scorso l'indagine Excelsior è stata riavviata e permetterà di fissare le previsioni occupazionali delle imprese la-

riane, che in questo particolare momento non potranno essere positive. Dopo lo stop di marzo e aprile, dovuto alla chiusura delle imprese è dunque ripresa la rilevazione, riferita al trimestre luglio-settembre. Sarà un dato importante, anche perché la previsione riguarda un periodo anche successivo al divieto di licenziamento introdotto per decreto.

L'analisi non ha valore solo statistico: attraverso questo

strumento, infatti, Unioncamere e il sistema camerale intendono mettere a disposizione delle istituzioni le informazioni utili per impostare interventi in favore dell'occupazione e della formazione delle competenze utili.

Con la ripresa, il questionario è stato semplificato e focalizzato sulle questioni più urgenti. In particolare, contiene una sezione dedicata al coronavirus e che tocca resilienza,



Dopo due mesi riparte l'indagine Excelsior sull'occupazione

esigenze di liquidità, gestione del personale, strategie e azioni per la ripartenza, prospettive.

Excelsior fa parte delle indagini con obbligo di risposta previste dal Programma statistico nazionale; tuttavia, considerato l'attuale momento, le imprese impossibilitate a partecipare all'indagine saranno reinserite nelle liste campionarie dei prossimi mesi. Le imprese inserite nel campione di Unioncamere che compilano integralmente il questionario non verranno più incluse nel campione d'indagine nel 2020.

Per informazioni: Camera a studi@comolecco.camcom.it; tel. 031/256318 o 0341/292233. C. DOZ